

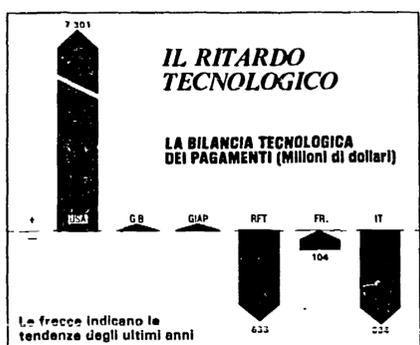
**Finanziaria, misure ingiuste, inefficaci**

**Granelli polemizza col governo durante l'assemblea del Cnr: «Mancano gli investimenti, la ricerca italiana è Cenerentola»**

# Il ministro protesta: «Questa legge non va, penalizza la Scienza»

ROMA — «Siamo il paese industrializzato che spende meno per la ricerca scientifica... Dovremmo come minimo raddoppiare entro il 1990 questa spesa, e resteremmo comunque dietro agli altri... Ma le previsioni quantitative della legge finanziaria non lo permettono, rischiano di frustrare le forze impegnate nella ricerca... Non si riesce a correggere la tendenza a spendere meno nella ricerca e a mantenere spese parassitarie e improduttive. Parla, sulla legge finanziaria, il ministro della Ricerca scientifica, l'onorevole Granelli, nella più prestigiosa delle sedi, l'assemblea del Consiglio nazionale delle ricerche, alla presenza di prestigiosi scienziati come Segre, Rita Levi Montalcini, Cavalli Sforza, Ricercatori, scienziati di fama, giornalisti, politici hanno ascoltato ieri questa dura critica ai meccanismi di spesa perversi che la finanziaria non corregge, anzi rischia di aggravare. Ho dovuto condurre — ha detto Granelli — una difficile operazione in Consiglio dei ministri per evitare che si considerasse la spesa per la ricerca come ordinaria amministrazione, imponendole un tetto del 6%».

**Le cifre del nostro distacco da tutti i paesi industrializzati**



# Lungo cartello di no «Ecco perché questa legge non ci piace»

**Medici, commercianti, insegnanti, contadini, pensionati, tecnici: ciascuno con le sue motivazioni si oppone alle misure del governo**

ROMA — Tutti scontenti: la finanziaria piace davvero poco. Agli utenti dei servizi (che hanno già espresso il loro parere «attraverso» i sindacati) ma anche agli operatori dei settori che verranno colpiti dalle misure governative. Insomma non c'è organizzazione, non c'è cetto, non c'è forza sociale che non si schierata contro il progetto. **MEDICI** — È un coro unanime. Mario Boni, presidente della Federazione dei medici di famiglia (Fim): «Non hanno risolto i problemi economici della sanità, perché quelli adottati dal governo sono solo provvedimenti-tampone con cui non si fa altro che spostare oneri dallo Stato ai cittadini. Invece di risolvere le questioni, si puniscono le famiglie. Aristide Paci, segretario dell'Anaso (assistenti ospedalieri): «C'è il rischio, soprattutto con i provvedimenti «paralleli» alla finanziaria, che si accentui la disparità fra regione e regione, e si approfondisca il solco tra Nord e Sud».

del settore, Giorgio Alessandrini (all'intera manovra non salvaguarda il diritto allo studio), lo sostengono i giovani universitari. Una lunga nota del responsabile della Lega Universitaria, Umberto De Giovannangeli, spiega che le misure previste per l'università sono ingiuste e inaccettabili... perché lungi dal significare un recupero di risorse da parte dello Stato, tendono a penalizzare ulteriormente le condizioni di migliaia di universitari. La sezione scuola della direzione del Pci in un comunicato spiega che ci sarebbe da aspettarsi un miglioramento di qualità e di efficienza nelle scuole e nell'università, mentre nulla di questo sarà possibile. **COMMERCIO** — Anche la Confindustria di Orlando, che in genere usa toni sfumati nei confronti del governo, ha preso posizione contro la finanziaria. Nessuna «boccatura», anzi l'associazione dei commercianti arriva a dire che «nel documento economico c'è un'impostazione corretta che recupera una tendenza diffusa all'assistenzialismo e alla pratica dei prezzi politici, ma poi anche Orlando è costretto a prendere le distanze: «...sollieviamo perplessità e riserve quando vediamo che non vengono offerte garanzie per una migliore qualità delle prestazioni di beni e servizi».

**CONTADINI** — Durissima la presa di posizione della Confindustria agricola. Il presidente dell'associazione, Giuseppe Avolio, sostiene che appare evidente la volontà di fissare un tetto di spesa insuperabile, come invece si è verificato per le altre attività integrate). Il responsabile della Cial

stittive, senza peraltro toccare le cause strutturali del deficit pubblico, mentre le misure relative agli agrari fiscali, solo per dirne una, non hanno ancora preso forma. Siamo, insomma, davanti all'ennesima «riedizione» della «politica dei due tempi». **QUADRI** — Più articolato il giudizio che esprimono le organizzazioni dei quadri. Un giudizio che va in parte sottolineato però perché sono proprio i quadri, i tecnici, i lavoratori che denunciano più di trenta milioni e quindi, a giudizio del governo, d'ora in poi dovranno pagarsi assistenza e servizi. Nonostante questo Corrado Rossetto, presidente dell'Unionequadri, sostiene che nella finanziaria si può notare un'inversione di tendenza rispetto ad un assistenzialismo generalizzato. Detto questo però il leader dei «quadri» spiega che «mancano criteri ideologici di selettività dei bisogni per la spesa sociale». In altre parole tutto viene affidato ad empiriche fasce di reddito, di irrealistico accertamento, che creeranno nuove ingiustizie. **PENSIONATI** — Brevisimo, ma chiaro Arvedo Forni, segretario dei pensionati-Cgil: «Tutti i provvedimenti proposti dal governo incidono duramente sul bilancio dei pensionati: smembramento della sala mobile, ticket e poi gli altri rincari che accompagnano gli anziani al resto delle genti comporteranno tagli che vanno da 250 mila lire fino al milione al mese. Tagli che i pensionati non si possono permettere».

Stefano Bocconetti

# Milano, De Mita rimbrotta i suoi e non «licenzia» il commissario

MILANO — Il segretario nazionale della Dc Ciriaco De Mita, da festa dei giovani democristiani di Bergamo, passando da Milano per salutare gli amici del comitato provinciale, come ha detto lui, ha approfittato per dire una parola chiara sul dibattito in corso da qualche giorno tra i Dc milanesi: nemmeno a parlarne di por fine all'esperienza del commissario Roberto Mazzotta che da più di un anno gestisce il partito nella città, come del resto avviene nelle maggiori città italiane. Nei giorni scorsi la richiesta di tornare agli organismi statuari, regolarmente eletti, era venuta dal segretario provinciale Antonio Ballarin che, intervenendo su un documento firmato da venti consiglieri di zona che lamentavano il metodo centralistico spartitorio con cui sono state assegnate le presidenze dei consigli di zona, aveva in so-

stanza detto che questo può avvenire appunto perché il partito a livello cittadino non è diretto da un segretario e da un direttivo eletti, ma da un commissario. Ieri, nella riunione con De Mita, aveva nella sostanza ripetuto la richiesta e poco dopo lo stesso Mazzotta, a sorpresa e pur tra mille distinzioni, aveva appoggiato l'esigenza di tornare alla normalità, a condizione che questo trapasso avvenisse con l'unanimità del partito. Ma De Mita è stato categorico. «Non sono d'accordo che si vada alla normalizzazione degli organi di partito nella città di Milano — ha detto il segretario democristiano — perché qui ancora il partito non c'è. Prima costruiamo un minimo di tessuto del partito, strutturandolo per comitati di seggio elettorale, poi ne ripareremo. Non voglio un congresso di iscritti anonimi».

Romeo Bassoli

**Vivissima attesa per la visita, intenso il programma**

# Gorbaciov domani a Parigi

## Scambio di battute a distanza fra Reagan e il leader sovietico

Ieri il «Figaro» ha pubblicato una lunga intervista con il presidente Usa, oggi la televisione trasmette un colloquio con il capo del Cremlino - Tre incontri con Francois Mitterrand, uno con Laurent Fabius

**Il nostro servizio**  
PARIGI — Mikhail Gorbaciov arriva domani pomeriggio a Parigi per una visita ufficiale che si concluderà sabato mattina: una visita il cui densissimo programma comprende tre colloqui con il presidente Mitterrand (di cui uno allargato al primo ministro Fabius e ad altri membri del governo) e una conferenza stampa comune dei due capi di Stato, venerdì mattina all'Eliseo. Ieri mattina, quarantotto ore prima dell'arrivo del leader sovietico, il «Figaro» ha pubblicato in esclusiva una lunga intervista (una intera pagina di giornale) concessa al noto quotidiano conservatore parigino dal presidente degli Stati Uniti.

Reagan, pur giudicando che la visita di Gorbaciov in Francia «può essere utile in se stessa, prima di ogni altra cosa, e anche come prologo al mio incontro con lui a Ginevra» si preoccupa innanzitutto di mettere le mani avanti: i sovietici, dice in sostanza Reagan, hanno sempre cercato di dividere gli alleati occidentali ma «conosco bene Mitterrand come strenuo difensore delle proprie opinioni e partigiano di un Occidente forte, unito e senza incrinature». Il presidente americano dice di attendere «con curiosità» le impressioni di Mitterrand su questo incontro per conoscere ciò che Gorbaciov gli avrà detto sui rapporti Est-Ovest e in particolare sulla riduzione degli

armamenti nucleari. Quanto a lui, Reagan, terrà conto del punto di vista del presidente francese riconoscendo il ruolo importante di questa visita parigina del leader sovietico nella preparazione dell'incontro di Ginevra, tanto più che i due avvenimenti «costituiscono un passo importante per stabilire con l'Urss dei rapporti più costruttivi e per edificare un avvenire più sicuro». Sapendo che Mikhail Gorbaciov ha concesso a tre inviati speciali francesi una intervista di oltre un'ora che verrà diffusa questa sera dal primo canale televisivo, si ha l'impressione che proprio in occasione di questo viaggio in Francia del numero uno sovietico si stia già abbozzando uno scambio, se non proprio un dialogo, a distanza tra i capi delle due superpotenze. In attesa di sapere quello che Gorbaciov dirà a stasera ai francesi a proposito delle «guerre stellari», Reagan riconferma al «Figaro» non soltanto il carattere irreversibile della scelta strategica americana ma aggiunge che questa scelta non priverà l'Europa dello «scudo difensivo» statunitense e per di più aprirà alle industrie e ai cervelli europei grandi possibilità di cooperazione. Indipendentemente dagli sviluppi del progetto «Euraksa» mitterrandiano. Parigi intanto comincia a tapparezarsi ai manifesti di vari colori e di varie tendenze, a cura di decine di organizzazioni,

sia per protestare puramente e semplicemente contro l'arrivo a Parigi di Mikhail Gorbaciov che per reclamare il rispetto dei diritti dell'uomo nell'Urss. D'altro canto, da domenica, sono in corso manifestazioni di strada e comizi che chiedono la libertà per gli ebrei dell'Unione sovietica di emigrare, la liberazione dei coniugi Sakharov, il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan e così via. I partiti di destra, le organizzazioni antizioniste, i comitati di difesa dei diritti dell'uomo e per il rispetto degli accordi di Helsinki, tutti si mobilitano o sono già mobilitati per questo 2 ottobre che vedrà arrivare a Parigi Gorbaciov.

a.p.

# L'Unione Sovietica ha presentato ieri a Ginevra le sue proposte sul disarmo

GINEVRA — Le proposte sovietiche sono da ieri sul tavolo di Ginevra. Sono state formalmente presentate in un breve incontro di 35 minuti fra le due delegazioni in seduta plenaria. Da parte sovietica il capo delegazione Viktor Karpov era accompagnato da Kvitinski e Obukhov. Da parte americana il capo delegazione Max Kampelman era accompagnato da Giltman e Tower. La presentazione delle proposte sovietiche proseguirà questa mattina alle undici nel corso di una seconda riunione plenaria. Sia americani che sovietici hanno rigorosamente rispettato ancora una volta l'impegno al riserbo. Sul contenuto delle proposte si sa soltanto quanto funzionari americani hanno lasciato trapelare ad alcuni giornali dopo che Secvornadze aveva consegnato a Reagan la lettera di Gorbaciov: riduzione del cinquant per cento delle armi nucleari offensive accompagnata dalla rinuncia alla sperimentazione delle armi nucleari o difensive secondo quanto stabilito dal trattato Abm del 1972. Nell'unica dichiarazione rilasciata ieri alla stampa

prima di entrare in riunione, il capo delegazione sovietico Viktor Karpov ha detto che avrebbe cominciato a presentare le proposte sovietiche e che esse puntano alla risoluzione di tutti i problemi in modo drastico. Ai giornalisti che gli chiedevano se le nuove proposte avrebbero potuto far progredire i colloqui di Ginevra Karpov ha risposto: «Speriamo, ma per poter colloquiare bisogna essere in due». Il capo della delegazione americana Max Kampelman è stato ancora più laconico. Prima dell'incontro

ha detto di sperare nella presentazione, da parte sovietica, di una «controfferta seria». Dopo l'incontro ha detto di non poter far commenti su proposte che non gli è stato ancora possibile vedere. Evidentemente i delegati sovietici si sono limitati — la breve durata dell'incontro sembrerebbe confermarlo — a consegnare il testo delle loro proposte, mentre si presume che nella riunione di questa mattina procederanno alla loro illustrazione. Le uniche informazioni ufficiali qui a Ginevra riguardano la riunione che si

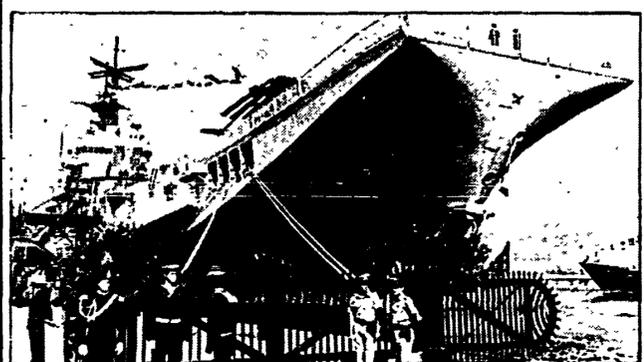
era svolta in mattinata fra i gruppi che si occupano delle guerre stellari. La riunione, iniziata alle undici, è durata un'ora e quarantacinque minuti. Nessuna informazione è stata data sui prossimi incontri, ma non si esclude che in conseguenza delle nuove proposte giunte da Mosca gli incontri dei prossimi giorni proseguano in seduta plenaria. Uno degli effetti della mossa sovietica sembra infatti essere quello di aver rafforzato la interrelazione fra i tre tavoli (armi stellari, armi strategiche, euromissili).

nucleari (numeri spesso usati per dichiarare l'insufficienza delle misure della controparte) e soprattutto che non si è colta, ancora una volta, l'occasione per ribadire l'assoluta pregiudiziale a fare oggetto, anche solo di colloqui, l'iniziativa di difesa strategica. Pajetta aggiunge che è solo superando la posizione più volte ribadita da Reagan secondo cui delle guerre stellari non si può parlare, è possibile avviare una serie di trattative sul complesso nodo degli equilibri strategici e sulle misure di riduzione e controllo degli armamenti nucleari.

## Pajetta: «importanti» le reazioni degli Usa

ROMA — Gian Carlo Pajetta, membro della segreteria e capo del Dipartimento Internazionale del Pci, commenta sul prossimo numero di «Rinascita» l'incontro fra Secvornadze e Reagan, con particolare riferimento alle proposte di Gorbaciov. Pajetta scrive che è presto per valutare le conseguenze dell'incontro e della lettera del leader sovietico. Rileva tuttavia il fatto «importante» che da parte americana si sia, almeno nelle dichiarazioni, abbandonata l'abituale rigidità sui calcoli di un eventuale ritiro di testate

nucleari (numeri spesso usati per dichiarare l'insufficienza delle misure della controparte) e soprattutto che non si è colta, ancora una volta, l'occasione per ribadire l'assoluta pregiudiziale a fare oggetto, anche solo di colloqui, l'iniziativa di difesa strategica. Pajetta aggiunge che è solo superando la posizione più volte ribadita da Reagan secondo cui delle guerre stellari non si può parlare, è possibile avviare una serie di trattative sul complesso nodo degli equilibri strategici e sulle misure di riduzione e controllo degli armamenti nucleari.



TRIESTE - L'incrociatore «Giuseppe Garibaldi» nel bacino di San Giusto

## Il «Garibaldi» alla Marina

# Un'ammiraglia per navigare «anche verso l'Africa»

Il discorso di Craxi a Trieste - Tra qualche giorno si decide se la nave imbarcherà aerei

**Del nostro inviato**  
TRIESTE — Un anno fa lo slogan del governo e del ministro Spadolini era, in materia di politica di difesa, «Da Gibilterra a Suez. Ora non basta più. L'Italia deve guardare all'Africa dove ci sono tensioni pericolose e pericolosi focolai di conflitto ma dove esistono anche tanti Stati e tanti popoli che desiderano stringere mani amiche». È Bettino Craxi, presidente del Consiglio dei ministri, che parla e che delinea inediti scenari per il paese e per le sue Forze armate sul ponte dell'incrociatore Giuseppe Garibaldi. Da ieri l'unità è l'ammiraglia della Marina militare: nel bacino di San Giusto con una festosa cerimonia (marina la signora Flavia Garibaldi) è stata consegnata dalla Fincantieri e dal presidente dell'Iri, Prodi, al capo di Stato maggiore della Marina, Vittorio Marulli. E da ieri, inopinatamente, l'incrociatore non si chiama più portaelicotteri ma portaeromobili. È la conseguenza della riforma che Giovanni Spadolini sta cercando di introdurre

re nel già difficile e precario equilibrio dei vertici militari: la Marina, cioè, può essere dotata, a sentire il ministro della Difesa, di una propria aviazione. E dunque il «Garibaldi», se tutto va per il meglio, potrà avere entro un tempo ragionevole quegli aerei a decollo verticale, gli Inglesi Sea Harrier o i parenti stretti americani Av-8 B, per cui gli uomini della Marina — e delle lobbies industriali vicine — si sono battuti caparbiamente suscitando polemiche a non finire. Con gli aerei da combattimento imbarcati si modifica il quadro costituzionale? E perfino, in fondo, il compito che la Nato storicamente assegnava all'Italia? Ieri Craxi (e non poteva che essere lui ad inaugurare l'unità: «Questa nave — ha detto — porta un nome particolarmente caro, quello di un grande eroe italiano, la figura più popolare e più affascinante del nostro Risorgimento») è volato a Trieste non certo per dirimere questioni tecniche o di sistemi d'arma ma per «auspicare a questo nuovo, grande ambasciatore d'Italia, buona fortuna e lunga vita» che dovrà navigare «in un mare difficile che noi vogliamo sempre più sicuro, sempre più aperto».

Ma quale sarà questo mare? Il Mediterraneo fino al Medio Oriente dove «c'è una inquietudine in mancanza di un serio avvio negoziale dopo le speranze accese nel febbraio scorso dall'iniziativa giordano-palestinese? Oppure ancora più lontano, per l'appunto «verso l'Africa»? Certo, dice Craxi, l'obiettivo è quello di mantenere e rafforzare la pace. Con la diplomazia, insomma, con le aperture e le mediazioni ma anche con un pizzico di politica dei «muscoli». A questo dovrà servire il Garibaldi? Forse sì, forse no, ma in ogni caso l'ambiguità, quella stessa che accompagna la storia dell'ammiraglia fin dal suo nascere, ieri ha raggiunto l'acme. L'incrociatore, non c'è dubbio, è modernissimo, frutto della tecnologia più avanzata italiana (il Garibaldi è interamente, o quasi, nostrano) e, forse davvero, come asseriscono i tecnici dell'Iri e gli ufficiali della

Marina, un piccolo «giolito». Sul suo impiego operativo, però, rimangono incertezze profonde. Certo, sarà al comando della squadra navale: ma per quali compiti precisi? La questione è stata di nuovo posta, ieri mattina, prima della cerimonia, contestata peraltro da una manifestazione di pacifisti che sono stati tenuti ai margini del bacino da un ampio cordone di polizia e carabinieri, dai comunisti. In una conferenza stampa Arnaldo Baracetti, vicepresidente della commissione Difesa della Camera, ha ricordato che «la configurazione dell'incrociatore non è nemmeno conforme alle decisioni assunte con la legge navale del 1975. Infatti la piattaforma ha un dislocamento superiore del 30% ed è stata predisposta per essere armata con aerei a decollo verticale e manca, in conseguenza di questo, di un sistema contraerei missilistico a lunga gittata». E necessario, quindi, che in Parlamento della questione se ne discuta e si più presto. Anche perché è notorio che la Marina vorrebbe altre due

«portaeromobili» per costituire quei gruppi d'altura detti «albero bianco» di Spadolini. E l'occasione per dibattere tutto questo sarà proprio il disegno di legge presentato dal ministro della Difesa il cui obiettivo centrale è di consentire alla Marina l'utilizzazione degli aerei imbarcati. A conti fatti l'incrociatore «Giuseppe Garibaldi» è costato fino a ieri allo Stato circa mille e duecento miliardi. Comprare i caccia a decollo verticale (inglesi o americani per il momento non interessa) significherebbe «investire» nel programma «Gibilterra-Suez», per non dimenticare l'Africa, qualcosa come millecinquecento-duemila miliardi. Non è poco. E sia per la cifra considerevole che per la posta militare e politica in gioco c'è da augurarsi che il Parlamento non venga esautorato. Come invece avviene, non di rado, su questioni simili. Comunque, a Trieste era già vinto la sua battaglia.

Mauro Montali